

Terra di Liguria

Notiziario della Confederazione Italiana Agricoltori

CIA Liguria

Via Colombo, 15/5 - 16121 Genova
www.cialiguria.org

Poste Italiane S.p.A. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46), art. 1 comma 1, CNS/CBPA-NO/GE

DICEMBRE 2014 - ANNO XX n° 12

ALLUVIONE: ALTRI DISASTRI SULLA LIGURIA

Nell'ultimo numero di Terra di Liguria ho scritto un pezzo che aveva come titolo "Disastri naturali e cemento", l'ho fatto senza immaginare quello che sarebbe successo dopo poche settimane, una Liguria di nuovo vittima del maltempo con danni alle aziende agricole e alla viabilità praticamente su tutto il territorio con un particolare accanimento sul comprensorio albenganese.

Ci troviamo in una situazione meteo che ci propina ormai tre o quattro alluvioni all'anno una situazione di cui bisogna tener conto, non mi soffermo più sui danni fatti nei decenni, adesso dobbiamo pensare a come affrontare i mutamenti climatici in corso. Ognuno deve fare la sua parte, noi produttori considerando in modo più puntuale la canalizzazione delle acque all'interno delle nostre aziende recuperando i fossi di confine e facendo tutto ciò che è nostro potere per la pulizia degli stessi e curando al meglio il percorso delle stesse nei terreni, ma le istituzioni devono procedere senza se e senza ma a interventi risolutivi nelle zone più a rischio di esondazione e allagamenti. Prevenire dovrebbe essere meglio che curare, i costi di interventi strutturali anche se non sono noccioline sono sicuramente anche dal punto di vista finanziario meno onerosi degli interventi classici del dopo alluvione, senza considerare il danno che comunque procurano alle atti-

segue a pag 2>

AGRINSIEME:

Dalla conferenza economica segnali chiari al governo ed un progetto concreto

Un grande successo di partecipazione, ed una concreta occasione di confronto franco e chiaro con il Governo sui principali temi, con una interlocuzione che testimonia l'interdisciplinarietà delle tematiche agricole.

Lavoro, Ambiente, Sanità, Commercio estero, Agricoltura i segmenti oggetto degli approfondimenti e dei confronti con i rispettivi Ministri chiamati a rispondere alle sollecitazioni di Agrinsieme.

Domande concrete e risposte altrettanto concrete, impegni definiti e misurabili sui quali potremo fare crescere un progetto per l'agricoltura italiana. Un bel segnale per il modo agricolo che testimonia la volontà di adeguare la propria organizzazione al mutare dei tempi, non in modo acritico, ma rinvigorendo il ruolo e la funzione della rappresentanza il cui ruolo si conferma insostituibile se si vogliono affrontare seriamente i nodi che non consentono al Paese di perseguire una opportunità

di sviluppo equo, sostenibile e duraturo, capace di esaltare le nostre peculiarità.

Un buon inizio lavori; ora devono maturare gli atti concreti e conseguenti, noi ci siamo e ci siamo più organizzati.



A pagina 5 il resoconto della Conferenza di Agrinsieme



CHI SEMINA VENTO..RACCOGLIE TEMPESTA..

Certamente azzeccato il detto per la Senatrice del Movimento 5 Stelle che, recatasi nelle scorse settimane (giustamente) a Tor Sapienza, quartiere romano salito all'onore delle cronache per le proteste degli abitanti verso un centro di accoglienza per rifugiati politici, è stata contestata e quasi cacciata dai cittadini.

La nostra, paladina dell'antipolitica è rimasta essa stessa vittima della sua azione, "cacciata" con la terribile accusa di "essere una politica".

La cosa peggiore è che la nostra, non ha avuto la capacità di portare a propria

segue a pag 2>

SOMMARIO

IMU: gli agricoltori non ci stanno pag. 3

Pensioni, in arrivo la "6°salvaguardia" pag. 4

#Campolibero Agrinsieme: ecco il resoconto pag. 5

Vini: le norme sugli allergeni in vigore dal 13 dicembre pag. 7

I danni dell'alluvione in agricoltura pag. 8-9

Dalle Province pag. 12-15

L'angolo dell'umorismo



MELLANA



< continua da pag 1 (Chi semina vento)

difesa, altro argomento che quello di negare la sua stessa funzione di persona impegnata in politica!

Siamo al paradosso! Un luogo come Tor Sapienza, o le tante periferie delle nostre città, avrebbero bisogno di tanta politica, di quella che si occupa dei problemi concreti delle persone capace anche di dire - a dei cittadini che rivendicano diritti - che questi non si ottengono negandoli ad altri.

Una politica che sa parlare al cervello delle persone, magari contribuendo a farlo funzionare meglio e di più, e non solo alla

pancia, una politica che fa meno promesse che non potrà mantenere, e che si riappropria della dignità del fare per il bene comune.

Io credo alla buona fede ed all'impegno della Senatrice in questione, ma se si passa il tempo ad accusare tutti coloro che sono impegnati in politica di essere dei lestofanti, anziché provare a dare segnali concreti di azioni positive, si rischia che non esista neppure lo spazio fisico per dare speranza che si può cambiare Utopia? Non credo, certo ora raccogliamo i cocci di una lunga stagione (almeno 25

anni) dove l'etica e l'onestà intellettuale, sono stati calpestati e derisi da leader che hanno fatto della furberia e delle promesse facili la propria bandiera, trovando terreno fertile in una società che dall'intellettuale all'operaio ha passivamente assistito a questo declino.

Speriamo che questo piccolo episodio faccia riflettere tutti coloro che giocano sul facile consenso ottenuto dal cavalcare il disagio scaricando ogni problema sulla politica. Perché senza politica c'è la dittatura.

< continua da pag 1 (Alluvione:)

vità produttive. In questa Italia che *deve cambiare* ci aspettiamo un colpo di reni delle istituzioni, Regione Liguria in testa, con il finanziamento di opere che non possono più aspettare in un disegno di insieme che deve tener conto delle criticità del territorio con il coinvolgimento di chi in quel territorio opera. Non ci sono più margini

per aspettare o sbagliare. Noi ci siamo pronti a collaborare e a fare la nostra parte in modo responsabile e costruttivo, ma d'altronde siamo quelli che a livello sia nazionale che locale portano avanti un'iniziativa che abbiamo chiamato "*Un territorio come destino*", che la dice lunga su cosa pensiamo e vogliamo per la nostra agri-

cultura e per il bene del paese. Concludendo ancora due argomenti, un grande *grazie* a tutti gli amici e colleghi che il giorno dopo l'alluvione erano nelle serre e nei terreni delle aziende più danneggiate a dare una mano a chi era stato più sfortunato; è per me motivo di grande orgoglio essere dirigente di un'organizzazio-

ne con questi valori. E poi, visto che siamo all'ultimo numero del 2014, voglio augurare ai soci e ai dipendenti di Cia Liguria *Buon Natale e Buon Anno*, le difficoltà saranno ancora molte ma lavoreremo tutti insieme per superarle nel miglior modo possibile.

Aldo Alberto
a.alberto@cia.it

Un raccolto programmato

Credito Agrario
Banca Carige



Soluzioni di finanziamento per gli imprenditori agricoli

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali occorre far riferimento ai fogli informativi disponibili nelle filiali Gruppo Banca Carige.

www.gruppcarige.it



BANCA CARIGE

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

IMU SUI TERRENI AGRICOLI: GLI AGRICOLTORI NON CI STANNO

Sul pagamento dell'IMU, gli agricoltori non ci stanno. E nel rispetto delle norme stanno valutando di non pagare il tributo entro la scadenza prevista.

"Lo Statuto del Contribuente parla chiaro. - spiega Aldo Alberto, presidente regionale della Confederazione italiana Agricoltori - Un provvedimento che definisce un tributo deve essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale sessanta giorni prima di un'eventuale scadenza. Qui si sta invece parlando di un decreto di revisione delle aree di esenzione Imu per i terreni agricoli a nemmeno due settimane dalla data del 16 dicembre. Stiamo valutando di prenderci il tempo che la legge concede per fare le cose per bene e non pasticci come invece sta facendo il Governo.

Alla data di martedì 3 dicembre 2014 ed a quanto risulta il decreto citato non è stato ancora approvato. È quindi evidente che il decreto arriverà a ridosso della scadenza dei termini di pagamento obbligando i proprietari dei terreni a pagare in un'unica soluzione (a differenza di quanto prevede ad oggi la legislazione sull'Imu), in tempi strettissimi ed in palese violazione dello «Statuto del contribuente» che vieta di prevedere adempimenti a carico dei contribuenti prima di 60 giorni dalla entrata in vigore di provvedimenti di attuazione di nuove leggi".

Per i Comuni non ci sarebbero neppure i tempi tecnici per modulare le aliquote. Questo significherebbe che tutti gli agricoltori andrebbero a pagare l'aliquota più alta.

"Gran parte della maggiore imposta Imu - osserva Ivano Moscamora, direttore regionale CIA - ricadrebbe sugli agricoltori, con importi in molti casi di alcune migliaia di euro, in una condizione di forte criticità per il settore ed in particolare per coloro che sono stati colpiti da avversità atmosferiche e che rischiano di dover corrispondere l'Imu anche su terreni agricoli colpiti da calamità naturali.

Un esempio? Nella zona di Albenga e Ceriale duramente colpite dalle alluvioni - da una nostra sommaria stima - il tributo peserebbe sulle aziende per oltre un milione e mezzo".

E le altre zone dell'entroterra ligure non stanno meglio.

"Al Governo - conclude Aldo Alberto - avevamo chiesto la sospensione dei tributi ed il rinvio per favorire la ripresa nelle zone colpite dalle calamità. Se questa è la risposta credo faremo costretti a mettere in campo azioni che non avremmo mai voluto utilizzare, ma che sono indispensabili a tutelare la stessa sopravvivenza delle nostre imprese".

Approvato il decreto semplificazioni. In sintesi le principali novità'

Nel Consiglio dei Ministri dello scorso 30.10.2014 è stato approvato in via definitiva il D.Lgs. Semplificazioni fiscali. Il decreto legislativo contiene disposizioni in materia di semplificazioni fiscali, in attuazione della delega fiscale (L. n. 23 dell'11 marzo 2014).

730 precompilato, semplificazioni nei rimborsi IVA, innalzamento del limite di esonero della presentazione della dichiarazione di successione, innalzamento del limite di detraibilità per gli acquisti di omaggi di beni

non rientranti nell'attività di impresa, iscrizione immediata all'archivio VIES, allineamento dei criteri per identificazione prima casa ai fini IVA e ai fini dell'imposta di registro, obbligo di invio dei dati contenuti nelle lettere d'intento che passa dal fornitore all'esportatore abituale, innalzamento da euro 500,00 ad euro 10.000,00 della soglia di esonero delle operazioni da includere nella Comunicazione black list, sono solo alcune delle novità contenute nel Decreto Legislativo.



SCAM MEZZI E TECNICHE PER L'AGRICOLTURA

**CONCIMI ORGANO MINERALI
A BASE TORBA
PER LA CONCIMAZIONE DI OLIVO,
FRUTTA, VITE, ORTAGGI E FLORICOLE**

- Granuli NPK con estratti umici integrati
- Alta efficienza agronomica e ambientale
- Rispetto della fertilità del terreno
- Equilibrio vegeto-produttivo della pianta
- Migliorano il livello qualitativo delle produzioni

• Gli unici con TRACCIABILITA' e CERTIFICAZIONE della DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO **EPD**

PER INFORMAZIONI:
Referente di zona Dr. Agr. Dionigi Fasce - cel 335,807.03.77
SCAM spa - Strada Bellaria, 164 - 41126 Modena - www.Scam.it - info@scam.it

L'AGENDA FISCALE

Lunedì 15 dicembre

- IVA - emissione e registrazione fatture differite per cessione di beni consegnati/spediti a novembre 2014
- IVA - registrazione fatture con diritto alla detrazione nel mese di novembre 2014
- IVA - annotazione, anche cumulativa, nel registro corrispettivi di scontrini/ricevute fiscali emessi a novembre 2014

Martedì 16 dicembre

- IVA invio telematico dati relativi alle dichiarazioni d'intento ricevute a novembre 2014
- IVA mensile - liquidazione e versamento dell'imposta di novembre 2014
- IRPEF - sostituti d'imposta - versamento ritenute d'acconto operate a novembre 2014

Lunedì 29 dicembre

- IVA - Intrastat mensile - invio telematico elenchi riepilogativi di acquisti e cessioni intracomunitarie effettuati a novembre 2014
- IVA - versamento acconto IVA su liquidazioni periodiche di chiusura dell'ultimo mese/trimestre anno 2014

Martedì 30 dicembre

- REGISTRO -registrazione e pagamento imposta contratti di locazione decorrenti dal 1° dicembre (imposta non dovuta per contratti assoggettati a cedolare secca)

Mercoledì 31 dicembre

- IVA - Comunicazione Black list mensile - comunicazione telematica operazioni effettuate a novembre 2014 con soggetti con sede, residenza, domicilio in paesi a fiscalità privilegiata

PENSIONI: ENTRO IL 5 GENNAIO LE DOMANDE PER LA "6° SALVAGUARDIA"

Con la recente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge n°147/2014 è entrata in vigore la "sesta salvaguardia" in materia previdenziale. Così come i precedenti interventi normativi, essa permette ai lavoratori, che rientrino in determinate categorie e all'interno di contingenti numerici prestabiliti, di avvalersi dei requisiti pensionistici vigenti prima della Riforma Fornero (compresa l'applicazione della finestra mobile).

Prima di inoltrare le domande di pensione, occorre presentare le istanze di accesso alla salvaguardia entro il termine perentorio del 5 gennaio 2015. A seconda della tipologia del soggetto potenziale salvaguardato, le domande vanno indirizzate alla Direzione territoriale del Ministero del Lavoro (DTL) oppure all'INPS.

Oltre ai requisiti elencati nella tabella sottostante, i lavoratori, ad eccezione di quelli collocati in mobilità, per poter beneficiare della salvaguardia, devono avere la decorrenza della propria prestazione pensionistica entro il 6 gennaio 2016.

Istanze da presentare alle DTL

TIPOLOGIA	UNITÀ	REQUISITI
Lavoratori "esodati"	8.800	rapporto di lavoro risolto entro il 30/06/2012 per accordi individuali o collettivi stipulati entro il 31/12/2011 o entro il 31/12/2012 anche se dopo il 30/06/2012 hanno svolto attività lavorativa purchè non di lavoro dipendente e a tempo indeterminato; <i>oppure</i> rapporto di lavoro cessato per risoluzione unilaterale nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 ed il 31/12/2011 anche se, successivamente alla data di cessazione, c'è stata attività lavorativa non riconducibile a lavoro dipendente a tempo indeterminato.
Lavoratori in congedo straordinario o fruitori dei permessi ex legge 104/92	1.800	nel corso dell'anno 2011 fruivano del congedo straordinario (<i>cong.biennale</i>) per assistenza familiare con handicap o dei tre giorni mensili di permessi di cui alla legge 104/92
Lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato	4.000	cessati dal lavoro tra il 1° gennaio 2007 ed il 31 dicembre 2011 e non rioccupati a tempo indeterminato

Istanze da presentare all'INPS

TIPOLOGIA	UNITÀ	REQUISITI
Lavoratori in mobilità ordinaria	5.500	- a seguito di accordi governativi o non stipulati entro il 31.12.2011, - cessati dal rapporto di lavoro entro il 30/09/2012, che perfezionano i vecchi requisiti entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità, ovvero entro 12 mesi dalla fine della mobilità attraverso versamento della contribuzione volontaria (la quale, in deroga alle vigenti disposizioni sui VV, può andare anche oltre gli attuali 6 mesi precedenti la domanda di autorizzazione).
Lavoratori autorizzati ai versamenti volontari	12.000	- Autorizzati anteriormente al 4/12/2011 che possono far valere almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data del 6/12/2011, anche se hanno svolto successivamente alla data del 4 dic. 2011 attività non riconducibile a lavoro dipendente a tempo indeterminato; - autorizzati anteriormente al 4 /12/2011 anche se alla data del 6/12/2011 non abbiano alcun contributo accreditato o accreditabile e a condizione che abbiano almeno un contributo accreditato derivante da effettiva attività lavorativa nel periodo compreso tra il 01/01/2007 e il 30/11/2013 e che alla data del 30/11/2013 non svolgevano attività riconducibile a lavoro a tempo indeterminato

SEMPLIFICAZIONI PER GLI INVALIDI CIVILI NEO-MAGGIORENNI

Importanti semplificazioni sono state introdotte dalla legge n. 114/2014 in favore dei minori con disabilità (*invalidi civili, ciechi e sordi*) una volta che raggiungono la soglia della maggiore età.

Prima dell'entrata in vigore della legge, un minore titolare di indennità di accompagnamento per disabilità grave era comunque costretto ad una nuova valutazione dell'invalidità al compimento della maggiore età, pena la revoca dell'indennità stessa e l'impossibilità di vedersi concessa la pensione di inabilità che gli sarebbe spettata come maggiorenne invalido.

La nuova disposizione stabilisce che al *minore titolare di indennità di accompagnamento*, di indennità per ciechi o di indennità di comunicazione per sordi vengano attribuite automaticamente al compimento del 18° anno, senza ulteriori accertamenti sanitari, le prestazioni economiche erogabili agli invalidi maggiorenni. Non sarà più necessaria, quindi, la presentazione della domanda in via amministrativa, mentre occorre presentare all'INPS il modello AP/70 per l'attestazione dei requisiti socio-economici, necessario per la liquidazione delle prestazioni stesse.

Anche i *minori titolari di indennità di frequenza*, qualora ricorrano i presupposti per la pensione di inabilità o per l'assegno mensile, possono presentare domanda amministrativa entro i sei mesi antecedenti il compimento della maggiore età, per ottenere in via provvisoria, già al compimento del diciottesimo anno, le prestazioni erogabili agli invalidi maggiorenni. Una volta raggiunta la maggiore età, tali soggetti saranno comunque sottoposti a visita per l'accertamento sanitario e, ricorrendone le condizioni, le prestazioni saranno concesse in via definitiva.

CONGEDO PARENTALE PER GLI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA

Alle lavoratrici e ai lavoratori iscritti alla Gestione Separata dell'INPS spetta il congedo parentale, con relativa indennità, per tre mesi fruibili entro il primo anno di vita del bambino a condizione che:

- siano iscritti alla Gestione separata come lavoratori a progetto o in qualità di professionisti e categorie assimilate e non siano contemporaneamente percettori di pensione e/o iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria; possano far valere almeno 3 mesi di contribuzione nei 12 mesi presi a riferimento ai fini dell'erogazione dell'indennità stessa; sussista un rapporto di lavoro ancora in corso di validità nel periodo in cui si colloca il congedo parentale; vi sia l'effettiva astensione dall'attività lavorativa.

#CAMPOLIBERO, AGRINSIEME:

L'Italia riparta dall'agroalimentare, ecco il cambio di rotta per ridare competitività al comparto e al sistema Paese

Semplificazione, aggregazioni, riduzione cuneo fiscale e internazionalizzazione, più agricoltura per fermare il dissesto idrogeologico e il consumo del suolo. La scommessa di Agrinsieme per un #campolibero fino in fondo presentata a Roma nella prima Conferenza, in un confronto con i ministri Poletti, Martina, Galletti, Lorenzin e Calenda.

Liberarsi in primo luogo dai "falsi miti" che connotano un'immagine del comparto agricolo, oscurando altri pezzi di verità che si preferisce non mettere in luce. E poi superare oneri e costi della burocrazia, eliminare le strutture intermedie, aumentare la dimensione economica delle imprese, creare un'agenzia per l'internazionalizzazione dell'agroalimentare. Misure che hanno tutte un unico comune denominatore: liberare risorse utili per dare linfa alle imprese attraverso investimenti finalizzati alla crescita e allo sviluppo del comparto.

È questa la strada che le organizzazioni riunite in Agrinsieme (Confagricoltura, Cia e Alleanza delle cooperative agroalimentari) hanno illustrato all'Auditorium della Conciliazione di Roma nel corso di un confronto con cinque esponenti del governo: il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, delle Politiche agricole Maurizio Martina, della Salute Beatrice Lorenzin, dell'Ambiente Gianluca Galletti e con il viceministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda.

"Siamo fermamente convinti - ha dichiarato il coordinatore di Agrinsieme Mario Guidi - che è proprio facendo leva sui suoi veri punti di forza che l'agroalimentare, in questa fase delicata, può essere determinante per l'economia italiana. C'è un enorme potenziale di crescita sui mercati internazionali, ma la forza del brand del made in Italy non è oggi supportata da una produzione e distribuzione altrettanto solide".

Come è stato messo in luce nel Rapporto Agrinsieme-Nomisma "Operazione verità", nonostante le esportazioni agroalimentari italiane abbiano registrato una crescita negli ultimi 10 anni, la quota di mercato detenuta dall'Italia a livello mondiale è diminuita dal 3,3% al 2,6%. E se gli scambi commerciali a livello internazionale dei prodotti agroalimentari sono triplicati, paesi come Cina e Brasile sono cresciuti a ritmi molto più veloci del nostro. Per fortuna la domanda alimentare all'estero è in continua crescita. Se da un lato ci sono buone potenzialità di sviluppo tutte da cogliere, dall'altro le inefficienze di sistema sono altrettanto numerose e radicate. Ecco perché se davvero si vuole posizionare l'agroalimentare al centro del



sistema economico e sociale, non è sufficiente secondo Agrinsieme dare attuazione soltanto ad interventi specifici del settore. "È quanto mai imprescindibile - spiega Guidi - un vero e proprio cambio di rotta per la sostenibilità e la continuità dell'agroalimentare italiano. Un cambio di rotta che faccia leva su un mix di scelte di contesto, macroeconomiche, logistiche, infrastrutturali ed ambientali".

Alcuni esempi: in Italia il costo dell'autotrasporto è in media di 1,59 euro a chilometro, in Germania 1,35 euro e in Francia 1,32 euro. Il costo dell'energia elettrica per uso industriale in Italia è superiore del 30% rispetto alla media europea. Notevoli anche i costi e i ritardi dovuti alla burocrazia: emblematico il numero dei giorni necessari per esportare via nave, che vanno dagli 8 del Regno Unito ai 9 della Germania, ai 10 di Francia e Spagna, per finire con i 19 giorni necessari per l'Italia.

Necessario inoltre che vengano realizzati interventi, radicali e coraggiosi, nell'ambito del settore pubblico. C'è una complessità di soggetti che a vario titolo sono impegnati nel supporto al sistema agricolo e agroalimentare: il ministero delle Politiche agricole, le Regioni, gli altri dicasteri, insieme ad una serie di strutture intermedie, ossia di soggetti che un tempo svolgevano una funzione pubblicistica, ma che oggi appaiono superate e rappresentano spesso solo un onere in termini di costi sulle aziende e di appesantimento burocratico, facendo perdere ancora una volta competitività ed opportunità di

mercato alle imprese agroalimentari. Altrettanto necessari appaiono poi gli interventi sul mercato del lavoro, cominciando dallo snellimento degli adempimenti amministrativi per la gestione dei rapporti di lavoro stagionali e di breve durata.

Infine, c'è la strada maestra delle aggregazioni, che è uno dei pilastri su cui fonda il cambio di rotta tracciato da Agrinsieme. Le imprese che operano nel comparto alimentare sono troppo piccole. La superficie media delle imprese agricole italiane non supera gli 8 ettari ed è tre volte inferiore a quella della Spagna (24 ettari) e molto di sotto a quella di Francia (54) e Germania (56). Anche questo costituisce un forte limite nel momento in cui proprio alla dimensione aziendale sono correlate una serie di elementi centrali per la competitività delle imprese, in primis le capacità finanziarie e di investimento e la possibilità di rispondere ai volumi richiesti da grandi piattaforme logistiche e distributive. Il tessuto produttivo dell'agroalimentare italiano è troppo frammentato ed è per questo che Agrinsieme punta su un'agricoltura che opera in logiche di aggregazione e di filiera, sia consolidate sia nuove.

Alcuni recenti dati elaborati dalla Commissione europea hanno dimostrato che nei Paesi in cui è maggiore la quota di mercato detenuta dalle cooperative agroalimentari, maggiore è anche il livello dei redditi degli agricoltori. In questo contesto, in Italia la cooperazione agroalimentare italiana svolge un ruolo di primissimo piano con quasi 6.000 realtà, 35 miliardi di euro di fatturato e quasi 100.000 occupati, veicolando circa il 38% della produzione agricola nazionale.

"E' da qui, da questo nuovo modello di agroalimentare proposto da Agrinsieme - conclude Guidi - che possono arrivare un forte impulso ed un contributo determinante per la ripresa economica e per il rilancio dell'intero sistema Paese".

IL PESO DELL'AGROALIMENTARE NEL COMPARTO

- 2 milioni di imprese
- 9% del Pil italiano (14% considerando anche l'indotto)
- 3,2 milioni di lavoratori impiegati nella filiera (pari al 14% degli occupati italiani)
- Contributo della filiera all'Erario (imposte pagate) superiore ai 25 miliardi di -

PROFUMO DI BASILICO

Ruggero Rossi, coltivatore diretto dal 1992, coadiuvato dalla moglie Annamaria; entrambi laureati in Scienze Agrarie. Iniziano l'attività conducendo in affitto un'azienda in località Genova Coronata e si dedicano alla produzione di basilico in serra ed altri ortaggi, coltivati in pien'aria. Lo sbocco della loro produzione è sostanzialmente il locale mercato all'ingrosso di C.so Sardegna.

CI PUOI DESCRIVERE LA TUA ATTIVITA'?

Dopo alcuni anni di attività in Coronata acquistiamo un terreno in località Genova Prà e nel '98 cominciamo la costruzione delle serre. Nel 2002 la superficie coperta raggiunge i 3500 mq, tutta coltivata a basilico per il consumo fresco. Poiché tutte le serre sono riscaldate, la produzione viene effettuata per tutto l'arco dell'anno. Con l'adozione della D.O.P. Basilico Genovese, l'azienda certifica più del 90% del prodotto, perseguendo una convinta politica di qualità. Attualmente la superficie supera i 4000 mq coperti ed è in programma un ulteriore ampliamento.

HAI INNOVATO IL PROCESSO PRODUTTIVO? E SE SI COME?

Tra il 2009 ed il 2012 l'azienda ha intrapreso un percorso di rinnovo delle fonti energetiche, teso a ridurre l'impatto ambientale: con i pannelli solari produciamo annual-



mente più energia di quella necessaria al funzionamento degli impianti aziendali. Anche il riscaldamento delle serre, messa da parte la caldaia a gasolio, avviene mediante caldaie a pellet, e quindi mediante l'uso di energia rinnovabile.

QUALI SONO GLI OSTACOLI CHE HAI DOVUTO AFFRONTARE NELLA TUA ATTIVITA'?

Come per tutte le attività agricole, le difficoltà maggiori sono legate alle variabili

ambientali, climatiche e fitopatologiche che, soprattutto negli ultimi anni, hanno fortemente condizionato i risultati aziendali.

RITIENI CHE CI SIA SPAZIO PER ESPERIENZE SIMILI?

Sì, con la coltivazione del Basilico Genovese DOP ho riscontrato che ci sono buone possibilità di sviluppo; soprattutto ho notato una forte richiesta da parte dei trasformatori industriali per il prodotto marchiato DOP e se si tiene conto che può essere coltivato anche in pieno campo, con investimenti modesti, la coltivazione del basilico può sicuramente rappresentare una possibilità di sviluppo agricolo locale molto concreta.

COSA CHIEDI ALLA POLITICA?

Ovviamente meno burocrazia e, direi, più attenzione alle coltivazioni agricole realizzate su superfici contenute. La nostra regione ha, seppur modesta,

una vocazionalità agricola che deve essere maggiormente incentivata dalle politiche agricole comunitarie.

E ALLA CIA?

La Confederazione, come noto, ha la mission di rappresentare i produttori agricoli, pertanto io chiedo una maggiore connessione con le esigenze degli agricoltori per meglio interloquire con l'ente pubblico che è responsabile delle politiche di settore. In ultimo direi di fare un ulteriore sforzo per tenerci aggiornati.

ALLA LUCE DELLA TUA ESPERIENZA, COSA TI SENTI DI CONSIGLIARE A CHI INTENDE INTRAPRENDERE L'ATTIVITA' AGRICOLA?

Innanzitutto consiglieri loro di armarsi di tanto coraggio e poi suggerirei di adottare la politica dei piccoli passi, prima di realizzare un progetto ambizioso bisogna farsi le ossa acquisendo esperienze, l'esperienza necessaria a superare le numerose difficoltà che si incontreranno sul cammino.

Intervista realizzata da
Giulio A. Malavolti



LA RIFORMA DELLA PAC

La riforma della PAC 2014-2019 ha come obiettivo principale quello di avvicinare al valore medio nazionale tutti i pagamenti percepiti dagli agricoltori italiani.

Il precedente sistema, che derivava dai vecchi pagamenti dove il meccanismo del calcolo del premio favoriva chi aveva una maggiore produzione, aveva portato ad una vastissima diversificazione dei pagamenti dove, due aziende delle stesse dimensioni e stesso tipo di coltivazione prendeva premi diversi (esempio: un olivicoltore con 4 ettari poteva prendere 4000 €, mentre un altro con stesse dimensioni aziendali solo 400 €).

La riforma parte da presupposti di calcolo del premio un po' più semplici: in pratica hanno preso in considerazione che l'Italia ogni anno percepiva dall'UE 3,9 Miliardi di euro all'anno per pagare tutti gli agricoltori, i quali tutti assieme compongono circa 12 milioni di ettari (120 miliardi di mq). Dividendo la superficie nazionale per il totale dei pagamenti annui dedicati all'Italia abbiamo un valore unitario ad ettaro di circa 179 €.

Fissato questo valore Nazionale il meccanismo, estremamente complicato nel calcolo e nella spiegazione dello stesso, farà sì che i pagamenti con un valore ad ettaro inferiore ai 179 € godranno di un progressivo aumento, gli altri (con valore superiore) subiranno un progressivo taglio. Con la premessa che le cifre degli esempi sono pure stime e che il reale valore che spetterà ad ogni singolo agricoltore si avrà solo con i primi pagamenti 2015, si capisce subito che la nostra realtà Ligure, con aziende molto piccole ma con produttività alte e quindi di conseguenza premi ad ettaro alti, subirà grandi perdite con agricoltori che vedranno dimezzarsi i premi.

Ad aggravare il quadro già poco promettente va aggiunto che non potranno più presentare domande i piccoli coltivatori che hanno una superficie coltivata inferiore ai 5000 mq o che percepivano un contributo inferiore a circa 350 €. Nel primo caso (chi ha meno di 5000 mq) potrebbero verificarsi casi in cui alcuni soggetti prendevano premi "importanti", se paragonati alle esigue dimensioni aziendali, e che

quindi verrebbero totalmente esclusi. Nel secondo caso verranno esonerati di piccoli coltivatori a conduzione familiare che nelle nostre realtà rappresentano più della metà di coloro che mantengono il territorio in un buono stato di coltivazione. Immagino che la lettura di questo articolo non farà certo gioire il lettore che abitualmente si vedeva arrivare i soldi della Domanda Unica in quanto i rarissimi casi di coloro che hanno tanti ettari e un valore unitario basso (di solito gli allevatori) non controbilanciano i tantissimi olivicoltori che in ogni

modo, siano essi grosse aziende o piccoli conduttori, si vedranno con molto meno denaro utile al mantenimento delle proprie coltivazioni. Unico "paracadute" lanciato agli agricoltori Liguri è un piccolo aumento del premio sulla Indennità Compensativa (il premio per chi coltiva oliveti o vigneti in zone montane svantaggiate) a cui aggiungere, per i soli olivicoltori di tutto il territorio, il così detto "premio olivi" che corrisponde alla misera cifra di € 78 per ogni ettaro di olivo coltivato dedicato alle sole regioni Puglia, Calabria e Liguria. Trop-

po poco per un territorio complicato come quello Ligure dove, non dimentichiamolo, il terreno agricolo è stato creato con fatica a suon di terrazzamenti, dove coltivare 1 ettaro (10.000 mq) è quasi un'impresa se paragoniamo la stessa superficie a regioni simili nei prodotti ma diversi nel territorio quali Toscana, Calabria etc etc, dove anche solo poche centinaia di euro sono importanti per mantenere il buono stato di coltivazione in quanto la meccanizzazione è praticamente inesistente e la risorsa principale resta l'uomo.

Norme sugli allergeni: in vigore dal prossimo il 13 dicembre 2014

Il Regolamento (UE) n. 579/2012 ha modificato il Reg. (CE) n. 607/2009 e, in particolare, ha sostituito l'articolo 51 e l'Allegato X dello stesso, prevedendo che nell'etichettatura dei prodotti vinicoli sia riportata l'indicazione obbligatoria degli allergeni che riguardano oltre i solfiti anche il latte, i prodotti a base di latte, le uova ed i prodotti a base di uova, con le menzioni e con i pittogrammi relativi. Al riguardo, si evidenzia che i pittogrammi possono essere utilizzati facoltativamente ed **in aggiunta** alle menzioni obbligatorie.

Di seguito si riportano le menzioni in lingua italiana degli allergeni ed i relativi pittogrammi:

Termini riguardanti I solfiti

"solfiti" o «anidride solforosa»

Termini riguardanti le uova e i prodotti a base di uova

"uovo", «proteina dell'uovo»,
"derivati dell'uovo", "lisozima da
uovo" o "ovoalbumina"

Termini riguardanti latte e i prodotti a base di latte

latte", "derivati del
latte", "caseina del latte"
o "proteina del latte"



Si precisa che, comunque, l'obbligo di etichettatura degli allergeni concernenti derivati dal latte o delle uova è escluso nei vini per i quali:

- gli ingredienti potenzialmente allergenici non sono stati utilizzati durante l'elaborazione degli stessi;
- la presenza di allergeni non può essere rilevata nel prodotto finale, secondo i metodi di analisi di cui all'articolo 80 del Regolamento (UE) n. 1308/2013, vale a dire, ad oggi, quelli raccomandati e pubblicati dall'Organizzazione internazionale della vigna e del Vino (OIV).

Al riguardo, si fa presente che le norme di cui trattasi sono applicabili ai vini ottenuti interamente o parzialmente da uve della vendemmia degli anni 2012 e successivi ed etichettati dopo il 30 giugno 2012.

In particolare, per meglio chiarire, si evidenzia quanto segue:

- le norme in parola non si applicano:
 - a tutti i vini prodotti nelle annate precedenti al 2012;
 - a tutti i vini dei Paesi terzi prodotti nella campagna 2012 e già etichettati entro il 30 giugno 2012;
 - a tutti i vini sfusi dei Paesi terzi prodotti nella campagna 2012 purché entrati nell'Unione europea prima del 1 luglio 2012, anche se etichettati nell'UE successivamente a tale data.
- le norme sopra indicate si applicano:
 - ai vini prodotti nell'UE a partire dalla campagna vendemmiale 2012;
 - ai vini sfusi dei Paesi terzi prodotti dalla campagna 2012 entrati nell'Unione europea dal 1° luglio 2012.

Per ulteriori informazione rivolgersi presso gli uffici Cia.

Nei giorni 11 e 14 Novembre tutta la Regione è stata interessata da piogge di intensità straordinarie. Nei giorni successivi, ed anche nel momento in cui scriviamo sono proseguiti fenomeni meteorologici di intensità grave (gli stati di allerta uno e due sono stati decretati più volte) che colpiscono un territorio fragile che pare non riuscire ad uscire da una spirale di allagamenti, frane, danni.

L'agricoltura ha sofferto molto di questa situazione. In tutte le provincie si sono riscontrate situazioni di danni. Nella piana di Albenga, dove c'è un'alta concentrazione di aziende floricole l'erosione di alcuni rii ha colpito una parte importante del territorio. La Cia Regionale e le Cia delle Provincie interessate si sono attivate per essere di supporto alle aziende, sia impegnandosi sul territorio a fianco delle aziende, sia interloquendo con le istituzioni a tutti i livelli. In particolare le nostre richieste sono state presentate al tavolo agricolo regionale.

Di seguito il comunicato contenente le richieste delle Organizzazioni agricole al Tavolo Verde. Inoltre un "Dossier Alluvione" contenente dati e documentazione fotografica è stato predisposto da Cia Liguria e fatto pervenire – attraverso la Cia nazionale – al Ministro delle Politiche Agricole on. Maurizio Martina"



CIA Liguria



Coldiretti Liguria



Confagricoltura Liguria

Confcooperative
Fedagri LiguriaLegacoop
LiguriaAssociazione nazionale delle
Cooperative Agricole e di
Trasformazione Agroindustriale
aderenti all'UNCI

COMUNICATO STAMPA

ALLUVIONE: AL TAVOLO VERDE LE ORGANIZZAZIONI PRESENTANO LE RICHIESTE PER INTERVENIRE NELLE ZONE COLPITE

Alla seduta del tavolo verde convocato dall'assessore Barbagallo e tenutosi nella giornata di ieri, alla presenza del Presidente Burlando, le Organizzazioni Professionali Agricole, hanno rappresentato la pesantissima situazione dei danni subiti dal comparto e avanzato una serie di proposte per affrontare l'emergenza e favorire la ripresa delle attività, in un quadro ove le stime dei danni, al settore agricolo per perdita di produzione, danni a strutture produttive ed infrastrutture portano a cifre superiori ai 150 milioni di Euro.

QUESTE LE AZIONI CONCORDARE:

La Regione effettuerà rapidamente la ricognizione del danno per dare il via alla procedura di riconoscimento di zona colpita da calamità naturale.

- La zona colpite interessano **l'intero territorio** con aree di particolare gravità che sono situate nelle aree Albenganese e Ceriale, Quiliano-Varazze - Celle, Ponente Genovese Arenzano-Voltri-Prà, Tigullio in particolare Carasco Chiavari Leivi, parte delle aree di Sarzana, Castelnuovo Magra e Ortonovo.
- La regione emanerà un provvedimento che regoli la definizione delle pratiche di PSR in corso posticipando ove necessario il fine lavori, tenendo conto dell'eventuale danno subito ad opere già completate ma non ancora collaudate
- La regione metterà a punto una ipotesi di intervento di "pronta ripresa" per consentire alle aziende danneggiate di riavviare la ripresa produttiva, ricercando le risorse fra i diversi capitoli di spesa.

Nell'incontro già fissato con il Ministro Martina per venerdì 21/11 si è concordato di che la Regione richieda:

- La deroga alla Legge 102/2004 sugli indennizzi, per le colture danneggiate utilizzando a pieno il fondo per le calamità naturali dotato di adeguate risorse finanziarie
- Sia emanato un provvedimento di sospensione dei pagamenti tributari e previdenziali per almeno 6 mesi e definito un piano di rateizzo per i tributi sospesi.
- Sia concordata una moratoria con gli Istituti di credito x i pagamenti in scadenza con un eventuale allungamento del periodo di pagamento
- Sia intrapresa una azione decisa verso Bruxelles, affinché vengano rapidamente approvati i PSR 2014-2020 delle regioni colpite da calamità, o in subordine, siano autorizzate le misure che prevedono interventi di ripristino per calamità o opere di prevenzione

Su questi punti si è registrata la convergenza del Tavolo e la disponibilità dell'Assessore e del Presidente a farsi carico di questo insieme di richieste. Il Presidente in oltre ha ribadito la volontà di inserire nel piano strategico delle opere quegli interventi strategici di regimazione idrica inerenti le aree dell'Albenganese e dell'area di Sarzana.

Nell'esprimere un positivo giudizio sull'efficacia dell'incontro, CIA, Coldiretti, Confagricoltura sono impegnate nel fornire tutta l'assistenza necessaria alle imprese danneggiate e seguiranno con attenzione e puntualità l'evolversi della situazione al fine di garantire alle aziende l'indispensabile sostegno per superare questo difficilissimo momento.

L'AGRICOLTURA SAVONESE COLPITA DALLE ALLUVIONI DI NOVEMBRE

Nei giorni 11 e 14 Novembre. la Provincia di Savona è stata interessata da intense piogge i cui dati pluviometrici nella Piana di Albenga sono stati rilevati in 307 mm in 36 ore e di 286 mm in sole 12 ore, nei giorni successivi si sono succedute altre precipitazioni intense.

Esondazioni irruente ed impetuose di torrenti, canali e rii hanno provocato disastrosi danni alle produzioni, nonché alle



Aziende agricole danneggiate ad Albenga

strutture, alle attrezzature, agli impianti e alla viabilità interpodereale, provocando contemporaneamente smottamenti e frane di muri in fasce e ciglioni, nei vigneti

ed oliveti dell'immediato entroterra. In alcune zone agricole sono stati invasi magazzini e abitazioni oltre le serre di produzione e non vi sono state perdite di vite umane per fortunata casualità.

Tutta l'agricoltura della Provincia di Savona è stata interessata dalle conseguenze disastrose degli eventi sopra citati. Giungono segnalazioni di danni agricoli dal savonese della costa e dell'interno ed in generale da tutti i comuni dell'entroterra con frane di muri, strade, acquedotti irrigui, in alcuni casi aziende isolate e terreni agricoli inaccessibili.

Ma i danni più rilevanti si sono registrati nella Piana di Albenga nei territori ai confini amministrativi dei Comuni di Albenga e Ceriale.

I nostri tecnici hanno stimato un numero molto elevato di aziende colpite dagli eventi citati in premessa, stimabili in circa il 50 % di quelle presenti sul territorio che in particolari ambiti sono arrivate a perdere il 100% della loro produzione (con

Aziende agricole danneggiate ad Albenga



danni ingenti anche a strutture ed attrezzature) mentre in altri ambiti percentuali del 50%.

Bisogna inoltre tener conto che il reale danno complessivo potrà essere definito solo nel prosieguo del ciclo produttivo in quanto, oltre la stima della produzione travolta dalle esondazioni e totalmente distrutta, rilevano anche le produzioni che essendo state totalmente sommerse subiranno un deperimento.

L' ALLUVIONE IN PROVINCIA DI GENOVA

Anche quest'anno la violenza dell'acqua ha messo in ginocchio la provincia di Genova, compromettendo un territorio già molto fragile e distruggendo molte attività produttive, a cominciare dal settore agricolo.

Fare una stima dei danni al momento è difficile, perché sono in corso le attività di verifica sul territorio e la determinazione è assai complessa considerando sia l'estensione dell'area colpita, che ha interessato la quasi totalità della provincia genovese (Tigullio e suo entroterra, Ponente genovese e suo entroterra) sia la gravità dei danni provocati dalle esondazioni dei fiumi e corsi d'acqua e dall'enorme quantità di acqua che in poche ore è piovuta



I danni nell'azienda di Alfredo Pescara a Carasco"

dal cielo.

Allo stato attuale si registrano diffuse e persistenti movimenti franosi, alcuni dei quali hanno pesantemente danneggiato la percorribilità di strade provinciali e comunali, determinando l'isola-

mento di porzioni di territorio. In altri casi la gravità è stata tale da compromettere la percorribilità di autostrade, come è successo, ad esempio, con il fronte franoso di Prà. In questo caso una intera collina sta lentamente scivolando verso il mare interessando alcune aziende agricole con la compromissione oltre che dei terreni e delle serre, anche della stabilità della casa dei coltivatori.

In casi sporadici, ma rilevanti in ter-

mini di danno, la violenza delle esondazioni ha praticamente distrutto un'intera vita di lavoro azzerando serre, magazzini e produzioni, come è drammaticamente accaduto poche settimane orsono a Carasco con l'esondazione dell'Entella, ampiamente testimoniato dalla documentazione fotografica.



I danni nell'azienda di Alfredo Pescara a Carasco"

UNA CIRCOLARE DELLA REGIONE SU DANNI E CONTRIBUTI PUBBLICI

Puo' anche capitare che ad essere danneggiati, distrutti o persi nell'alluvione siano terreni, attrezzature, capi di bestiame per i quali sono stati ricevuti, o sono stati richiesti contributi pubblici.

La Regione Liguria ha pertanto emanato una circolare che disciplina le cose da fare per coloro che si trovano nelle seguenti condizioni:

- Investimenti distrutti o danneggiati da frane ed alluvioni, realizzati e pagati, per i quali permanga il vincolo di destinazione
- Investimenti distrutti o danneggiati da frane ed alluvioni, già realizzati ma non ancora pagati.
- Investimenti in corso di realizzazione che per frane o alluvioni non possono essere realizzati nei tempi previsti o necessitano di modifiche al progetto iniziale.
- Distruzione di terreni o perdita di animali per i quali è in corso un impegno pluriennale agro ambientale o relativo al benessere animale.

Quelli che si trovano nelle situazioni sopra citate, o in condizioni simili, possono ottenere tutte le informazioni necessarie alle procedure da seguire presso gli Uffici della Cia.



CAMPAGNA FINANZIATA CON IL CONTRIBUTO DELLA COMUNITÀ EUROPEA E DELL'ITALIA PROGRAMMI DI ATTIVITÀ delle ORGANIZZAZIONI di OPERATORI del SETTORE OLEICOLO ai sensi del Regolamento CE 1220/2011

PREVISIONE DI PRODUZIONE CAMPAGNA 2014 Perdita pesante per la produzione olio targata 2014

Che il 2014 non sarebbe stato un anno di grande produzione lo si era capito già dalle prime battute, con una fioritura non all'altezza delle aspettative ed un'allegagione ostacolata dalle avversità climatiche. Ma forse in pochi si sarebbero aspettati un'annata che, con un buon grado di ottimismo, si potrebbe definire molto difficoltosa. Alle anomalie del clima primaverile, quasi mai in linea con le attese, si è aggiunta un'estate troppo piovosa che ha creato terreno fertile per attacchi di molti patogeni, prima fra tutte la mosca dell'olivo che, sviluppandosi in diverse generazioni, ha rappresentato un vero e proprio flagello in diverse importanti aree olivicole. I danni creati dagli attacchi di malattie sono stati in prima battuta sulla quantità, ma hanno intaccato anche la qualità del prodotto.

Quest'anno più di ogni altro la differenza è stata fatta dal tipo di conduzione degli oliveti e dalla tempestività degli interventi proprio a contrastare l'insorgenza di fitopatie. Tanto più, infatti, gli oliveti sono stati condotti in modo professionale, con un attento e costante monitoraggio della situazione che ha permesso di intervenire con trattamenti, tanto più si è riusciti a salvare quantità e qualità. Di contro, per molti oliveti meno curati o condotti in modo più "amatoriale" la quota di olive portate fino alla raccolta è stata bassa e molte volte con qualità scadente. Il tema degli interventi va comunque affrontato anche in termini di costo.

In molti casi, infatti, visto che già dalle prime battute era evidente una produzione non soddisfacente, si è preferito non trattare proprio perché il maggior costo per queste operazioni non sarebbe stato sufficientemente remunerato dalle quantità ottenibili. Ed anche nella fase finale si è fatto più evidente il fenomeno della non raccolta. In una situazione così difficile Ismea, in collaborazione con le associazioni dei produttori (Aifo, Cno, Unaprol e Unasco) ha elaborato delle previsioni di produzione (con una ricognizione effettuata a metà ottobre) che attesterebbero la produzione 2014 al 35% in meno rispetto allo scorso anno. In volume assoluto si avrebbero 302 mila tonnellate contro le 464 mila diffuse dall'Istat per il 2013.

Il dato stimato per il 2014 è di fatto una sintesi tra un'ipotesi minima che porterebbe la produzione a 286 mila tonnellate (-38%) ed una massima che potrebbe invece portare i volumi verso le 310 mila tonnellate (-33%). Cifre queste che hanno nella cautela, sempre d'obbligo quando si parla di stime, una chiave di lettura fondamentale, vista l'estrema incidenza delle condizioni climatiche che continuano ad imperversare sugli oliveti italiani anche in fase di raccolta, che quest'anno è partita con largo anticipo rispetto alla norma proprio per cercare di salvare il prodotto da continui attacchi di mosca. In tutto questo i primi responsi che arrivano dai frantoi indicano rese inferiori rispetto a quelle dello scorso anno e questo potrebbe portare la produzione di olio anche a livelli più bassi rispetto a quanto previsto. Di contro se le prossime settimane permettessero una permanenza ottimale delle olive sulle piante si potrebbe avere una situazione meno pesante. Inoltre, va considerato che in aree di scarsissima produzione molti frantoi hanno deciso di non aprire i battenti.

Da un punto di vista territoriale a pesare sul risultato finale sono sicuramente Puglia e Calabria per le quali si attende una produzione decurtata di più di un terzo rispetto allo scorso anno. A mitigare, in parte, tale risultato c'è la Sicilia la cui flessione è attesa al -22%. Ma è in tutto il Sud che si attendono flessioni a due cifre con punte di -45% per Basilicata e Abruzzo e -40% per la Campania. Nel Centro Italia ed in Liguria si attende una produzione quasi dimezzata e anche nelle regioni del Nord si prevedono quantitativi molto al di sotto dello scorso anno. In questo quadro fa eccezione la Sardegna, dove si stima un +30% rispetto ad un 2013 di scarsissima produzione, e, anche se con quantitativi limitati, il Piemonte. Intanto il mercato sta rispondendo con prezzi in aumento soprattutto nell'extravergine. C'è infatti una domanda già molto dinamica su questo prodotto e soprattutto sulle partite di qualità migliore.

Liguria -45%

Quella del 2014 non sarà certo un'annata da ricordare. O meglio lo sarà in negativo in quanto in alcune zone, come in provincia di Savona ci sono aree che non avevano mai avuto una produzione così negli ultimi quarant'anni. L'allegagione e la fioritura sono state irrimediabilmente compromesse dalle intense precipitazioni di maggio, seguite dal caldo torrido di circa una settimana. Durante l'estate le piogge frequenti e l'umidità hanno favorito attacchi di mosca di intensità vista raramente. Questa e altre malattie hanno fatto sì che molte olive appaiano secche e prive di polpa. Situazione molto critica anche nel Genovese sia perché è l'anno di scarica sia per gli attacchi di mosca. Anche gli eventi alluvionali della prima decade di ottobre hanno dato un altro colpo ad una situazione già difficile. Sono molti, in tutta la regione, coloro che decidono di non raccogliere. Il costo che ne deriverebbe non sarebbe suffragato da un guadagno adeguato. Perdite pesanti si registrano in provincia di Imperia, la più importante della regione in termini di incidenza percentuale. Qui i fortissimi attacchi di mosca dell'olivo, e di lebbra dell'olivo hanno ossidazioni, irrancidimenti e quindi perdite quantitative e qualitative notevoli. Produzioni leggermente superiori allo scorso anno possono essere registrate soprattutto nell'entroterra a quote più elevate.

Province	2013	2014*	Var* .%
Piemonte	18	25	40%
Lombardia	772	541	-30%
Trentino Alto Adige	275	206	-25%
Veneto	547	410	-25%
Friuli Venezia Giulia	33	23	-30%
Liguria	5.728	3.150	-45%
Emilia Romagna	687	412	-40%
Toscana	16.808	9.245	-45%
Umbria	5.730	3.152	-45%
Marche	3.340	1.837	-45%
Lazio	19.395	12.219	-37%
Abruzzo	18.592	10.226	-45%
Molise	5.720	4.004	-30%
Campania	38.026	22.815	-40%
Puglia	184.826	119.398	-35%
Basilicata	6.197	3.408	-45%
Calabria	103.205	67.083	-35%
Sicilia	49.281	38.439	-22%
Sardegna	4.520	5.876	30%
ITALIA	463.701	302.470	-35%

LEGENDA

Fonte: 2013: Istat; *2014 stime ISMEA in collaborazione con AIFO, CNO, UNAPROL, UNASCO al 6 novembre 2014 su una ricognizione effettuata a metà ottobre 2014. I risultati devono essere considerati indicativi e suscettibili di variazioni anche non trascurabili. Le stime sono effettuate rispetto al dato diffuso dall'ISTAT per il 2013 aggiornato al 3 novembre 2014.

CONTATTI

Dott.ssa Alessandra Enrico - Via T. Schiva 48 - 18100 Imperia c/o sede CIA - Tel 0183291801 - e-mail: a.enrico@aloliguria.it
 Dr. Agr. Emanuela Cuneo - Via G. Raggio, 40 - 16043 Chiavari (GE) c/o sede CIA - Tel. 0185324871 - emanuela.cuneo@gmail.com
 Dr. Agr. Francesca Cecchini - Loc. Pallodola - 19038 Sarzana (SP) c/o sede CIA (Merc. Ort.) - Tel: 0187626642 - e-mail: fcecchini@cia.it
 Agrot. Marco Gandolfo - Loc. Torre Pernice 15/b - Polo 90 - 17031 Albenga (SV) c/o sede CIA - Tel: 01821904103 - e-mail: m.gandolfo@cia.it
 Organizzazione Assaggiatori Liguri (OAL) - Via T. Schiva 48 - 18100 Imperia c/o sede CIA - Tel 0183/291801 - e-mail: info@paneloal.it



LE INIZIATIVE DELLA CIA AD "OLIOLIVA"

"Verso la DOP dell'oliva da mensa "taggiasca"

Alla presenza del Vice-ministro Sen. Andrea Olivero, della Senatrice Donatella Albano, dell'assessore Regionale Giovanni Barbagallo e del Vice Presidente Nazionale della CIA Cinzia Pagni e di un folto pubblico di operatori si è svolto, venerdì 14, presso la sala consiliare dell'ex Palazzo Comunale "Cremlino" di Imperia, il convegno organizzato dalla CIA sulla valorizzazione e tutela dell'oliva da mensa taggiasca. I lavori hanno evidenziato l'importanza assunta, per l'economia provinciale e agrico-

la in particolare, dalla filiera dell'oliva da mensa.

Gli interventi tutti hanno sottolineato la specificità del prodotto: un territorio ben definito, una unica cultivar, una tradizione di produzione e di trasformazione consolidata, una filiera che condivide l'opportunità di una difesa dell'origine e della qualità.

"Riteniamo" hanno dichiarato il Presidente Regionale della CIA Aldo Alberto ed il Presidente Provinciale Stefano Roggerone "che ci siano tutte le condizioni per avviare un

percorso di dialogo e collaborazione con il Ministero che possa condurci al riconoscimento della DOP"

"Si tratta" ha sottolineato il Vice Presidente Nazionale Cinzia Pagni "di individuare soluzioni in grado di tutelare i redditi dei produttori, difendere la specificità delle nostre produzioni, mantenere il territorio e poter utilizzare anche a fini turistici un prodotto di pregio dell'eno-gastronomia italiana e della dieta mediterranea".

Durante i lavori sono intervenuti anche la senatrice Donatella Albano, l'assessore regionale Giovanni Barbagallo e Federico Fresia, presidente regionale dell'Associazione Italiana Frantoiani Oleari, i quali hanno sottolineato l'interesse di Regione Liguria e della categoria dei trasformatori per quella che viene vista come l'unica vera soluzione in grado di contrastare fenomeni di scorretta informazione verso i consumatori. Tali fenomeni, giova ricordarlo, producono



evidenti effetti negativi sulle dinamiche dei prezzi al consumo a detrimento del virtuoso processo di crescita economica ed ambientale di un intero territorio.

Significativo è stato l'intervento del Vice ministro Olivero:

"La qualità e la tipicità delle produzioni vanno particolarmente salvaguardate poiché costituiscono il valore portante del nostro agroalimentare; dobbiamo agire per sostenere con forza l'identità delle produzioni" ha dichiarato il Vice Ministro Andrea Olivero, "auspico che per l'oliva taggiasca si attivi quel circolo virtuoso in grado di valorizzare un'eccellenza del nostro patrimonio agroalimentare".



Ecco i vincitori della II edizione di: 'Non c'è paragone...' gara di cucina ad Olioliva 2014 solo per gli appassionati della tradizione.

L'Associazione Turismo Verde, che rappresenta gli agriturismi della Confederazione Italiana Agricoltori ha proposto, nell'ambito del programma ufficiale di Olioliva 2014, una gara di cucina su un piatto della tradizione del Ponente Ligure: "I PREVI" (Involtini di cavolo verza)

A causa del maltempo, l'evento è stato concentrato nella sola giornata di domenica: i piatti preparati dai concorrenti "non professionisti" sono stati giudicati da una giuria composta da esperti e da appassionati di enogastronomia.

I primi 3 classificati dei "non professioni-

sti" hanno scelto la miglior preparazione fatta dagli agriturismi.

L'iniziativa ha avuto un enorme successo, la saletta degli eventi ha fatto il pieno. L'iniziativa verrà sicuramente ripetuta l'anno prossimo ed è già stato proposto il piatto su cui dovranno cimentarsi i concorrenti, "le acciughe ripiene": piatto storico della nostra tradizione.



Ecco tutti i vincitori di 'Non c'è paragone':

per i non professionisti:

- 1° Sig.ra GIULIANA STURNIOLO -DIANO S.PIETRO
- 2° Sig.ra ROSELLA SAGUATO -DIANO BORGANZO
- 3° Sig.ra CAVALLO MAURA -DIANO CASTELLO
- 4° Sig. GIANNI VIGOGNA -GENOVA

per gli agriturismi:

- 1° LE NAVI IN CIELO- IMPERIA
- 2° LOCANDA DEGLI ULIVI -DOLCEACQUA
- 3° CA DU NONU - VALLEBONA
- 4° CA'SOTTANE -BORGOMARO

"IL ROSSESE DI DOLCEACQUA O DOLCEACQUA E I SUOI CRUS."

Il Progetto è stato presentato a Dolceacqua Venerdì 31 Ottobre 2014.

Un primo, prestigioso traguardo per il progetto "Il Rossese di Dolceacqua o Dolceacqua e i suoi Crus" si è ottenuto con la sua presentazione, al mondo della produzione, nella storica residenza dei Doria "Castello Doria" di Dolceacqua. Il progetto è stato ideato e diretto dal GIE Vitivinicolo della Confederazione Italiana Agricoltori di Imperia, con il contributo della Camera di Commercio di Imperia, con la partecipazione del Viticoltore Filippo Rondelli e del Dott. Alessandro Giacobbe, che ne hanno curato la ricerca catastale e la parte storica. Il focus del progetto è costituito da una mappatura di tutte le menzioni geografiche, dislocate nei vari comuni dove è coltivato il Rossese di Dolceacqua, definendo per ognuna di queste i confini territoriali in modo da creare, anche per il nostro vino i prodigiosi Crus.

Il progetto dovrà essere integrato con la documentazione necessaria e successivamente sarà presentato, tramite gli uffici Regionali della R. Liguria, al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali per la sua approvazione, dopo di che si potrà usare in etichetta la menzione geografica aggiuntiva.

Una novità di non poco conto, per il consumatore attento, che si troverà in etichetta



del Rossese di Dolceacqua o Dolceacqua, *l'indicazione della Menzione Geografica Aggiuntiva di produzione*. Un valido aiuto per comprendere ed apprezzare le diffe-

renze di vini, provenienti da zone diverse, anche se facenti parte della stessa DOC.

Claudio Andreini
GIE Vitivinicolo

OBBLIGATORIO IL TAPPO ANTIRABBOCCO PER L'OLIO



La legge comunitaria approvata dal Parlamento introduce obbligo del tappo antirabbocco per i contenitori di olio extra vergine di oliva serviti in tutti i pubblici esercizi. Dal 23 novembre 2014 sulle tavole di bar, ristoranti e trattorie l'olio extravergine di oliva potrà dunque essere servito solo in bottiglie dotate di tappo antirabbocco e dotate di etichetta, in modo da evitare allungamenti o riempiture con prodotti di qualità inferiore. La legge prevede anche sanzioni per chi non userà oliere con tappo antirabbocco che vanno da mille a 8mila euro e la confisca del prodotto. Il comma 2 dell'articolo 7 impone ai ristoratori di presentare l'olio in bottiglie etichettate: "Gli oli di oliva vergini proposti in confezioni nei pubblici esercizi - recita la norma - fatti salvi gli usi di cucina e di preparazione dei pasti, devono essere presentati in contenitori etichettati conformemente alla normativa vigente, forniti di idoneo dispositivo di chiusura in modo che il contenuto non possa essere modificato senza che la confezione sia aperta o alterata e provvisti di un sistema di protezione che non ne permetta il riutilizzo dopo l'esaurimento del contenuto originale indicato nell'etichetta". La Cia ha espresso soddisfazione: "Una bottiglia d'olio extravergine su 6 in Italia finisce sui tavoli di trattorie, ristoranti e bar - spiega la Cia - ed è necessario chiarirne l'origine, per garantire chiarezza e trasparenza ai cittadini e per tutelare i produttori da falsi e sofisticazioni che scippano ogni anno al made in Italy agroalimentare 1,1 miliardi di euro. Con questa misura - ricorda la Cia - si mette fine alle oliere anonime spesso riempite chissà quante volte, magari spacciando per extravergine un prodotto di basso livello. Finalmente viene garantita qualità, autenticità e origine dell'olio messo a disposizione del consumatore finale, ma si protegge anche la sua salute".

ALBENGANESE: LA GRATITUDINE DEGLI AGRICOLTORI DANNEGGIATI

Mirco Mastroianni, presidente provinciale della Cia di Savona non appena avvenuta l'alluvione ha lanciato un appello alle aziende poco danneggiate perché aiutassero a spalare il fango ed a rimuovere i detriti nelle aziende più colpite. Di seguito il suo ringraziamento e quello di un'azienda particolarmente danneggiata

In quanto presidente provinciale della Cia di Savona ho coordinato gli aiuti volontari organizzati in modo solidaristico tra agricoltori a spalare il fango e rimuovere i detriti nelle aziende più colpite della piana di Albenga, quelle che hanno avuto le produzioni, le serre, le attrezzature agricole devastate e invase dall'alluvione più volte nel mese di novembre.

Augurandomi di non dover ripetere questa dolorosa e drammatica esperienza devo ringraziare, anche e soprattutto a nome della aziende agricole fortemente danneggiate, il Comune e la Regione, La Protezione Civile ed i Vigili del Fuoco, le forze dell'ordine ma soprattutto i volontari agricoltori e dirigenti della nostra organizzazione che hanno risposto personalmente ma anche inviando proprio dipendenti per diverse giornate lavorative.

La nostra gratitudine, in particolare, a Stefano Roggerone presidente della Cia di Imperia, che ha partecipato personalmente alla pulizia di serre allagate in Albenga insieme al gruppo di Rota Roberto, in prevalenza agricoltori auto organizzati in ambiente Cia. A questi amici veri che voglio citare di seguito un sincero ringraziamento della Cia di Savona e delle aziende danneggiate.

Il Presidente Prov.le
Cia di Savona
Mirco Mastroianni

A nome mio personale e dei miei famigliari mi unisco al ringraziamento rivolto dal Presidente Cia Mirco Mastroianni a tutti coloro che ci hanno aiutato, più volte con impegno ed abnegazione. Senza il vostro aiuto sarebbe stato ancora più duro e difficile. In particolare agli amici della Cia di Imperia, che non conoscevo e sono venuti nella mia azienda più giorni, va la nostra commossa gratitudine.

Az.Agr.Panizza Giuliano
Albenga

La Cia di Savona desidera ringraziare gli agricoltori ed i dirigenti della Cia di Imperia intervenuti nelle nostre aziende agricole alluvionate: Roberto Rota, Stefano Roggerone, Claudio Andreini, Mariangela Cattaneo, Maurizio Balbis, Vincenzo Fogliarini, Massimo Malanima, Roberto Rebaudo, Marino Saredi, Patrizio Gamba, Francesco Di Bisceglie, Fabiano Fogliarini, Gianluca Maltini, Angelo Pellegrini, Marco Ramoino.

BENE LE RUSPE NEI CANALI

comunicato stampa del 24 novembre

A pochi giorni dall'ultimo dei disastrosi eventi alluvionali che hanno colpito l'agricoltura della nostra provincia ed in particolare quella della piana di Albenga

La Cia di Savona invita tutte le aziende che hanno subito conseguenze a dichiarare i danni presso i propri uffici.

Le procedure di legge prevedono il riconoscimento della calamità con i relativi benefici in caso di danneggiamenti diffusi sul territorio e sono necessarie le schede di denuncia per avviare le pratiche chiedendo alla Regione Liguria la proposta di declaratoria del Mipaf.

La Cia apprezza l'impegno profuso dalle istituzioni locali (Comune, Regione) nella prima emergenza ed in particolare l'invio del Genio Militare, da parte del Ministero della Difesa su sollecitazione del parlamentare locale On.Franco Vazio, con mezzi tecnici adeguati per un impiego anche nelle operazioni di pulizia dei principali canali e rii oggi occlusi da infestanti e detriti.

Proseguirà nei prossimi giorni un impegno che ha visto coinvolta la nostra confederazione anche con iniziative di solidarietà, con agricoltori di altre zone meno colpite che, tramite Cia, sono venuti a spalare fango nelle serre albenganesi.



Il Sindaco di Albenga, Giorgio Cangiano fa il punto sui lavori con i militari inviati ad Albenga

INAUGURATO IL NUOVO UFFICIO DI ANDORA

Il Patronato Inac e la Confederazione Italiana Agricoltori hanno inaugurato il 1° dicembre il nuovo ufficio di Andora sito in via dei Mille 27. L'ufficio si aggiunge a quelli già presenti in provincia di Savona ad Albenga (sede provinciale), Finale Ligure, Savona, Cairo Montenotte. Per l'apertura e la conseguente campagna di marketing, è stato sperimentato un format già utilizzato in altre realtà Cia a livello nazionale. Alla cerimonia inaugurale oltre al personale responsabile e agli operatori del Patronato, hanno partecipato alcuni soci Cia attivi sul territorio Andorese, il presidente Cia Savona Mirco Mastroianni, il direttore Cia Savona Osvaldo Geddo ed in rappresentanza del Comune di Andora il sindaco Mauro Demichelis.

Si ricorda che il patronato Inac ancorché promosso e legato alla Confederazione Italiana Agricoltori, svolge attività di consulenza in campo pensionistico, infortunistico e socio assistenziale non solo agli operatori agricoli ma alla generalità dell'utenza.



Il Sindaco di Andora Mauro de Michelis all'inaugurazione del nuovo ufficio Inac-Cia

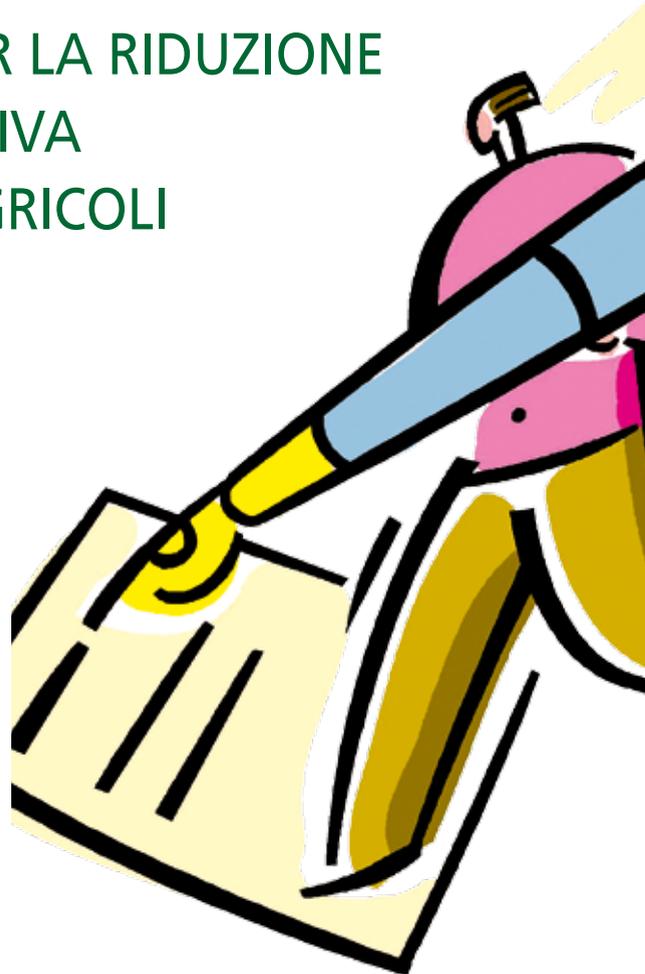
Organizzazioni Professionali Agricole e Organizzazioni Sindacali

FIRMATO A GENOVA L'ACCORDO PER LA RIDUZIONE DELL'IMPOSTA SOSTITUTIVA A FAVORE DEGLI OPERAI AGRICOLI

Il 5 novembre scorso le Organizzazioni Professionali Agricole C.I.A., Coldiretti ed Unione Agricoltori hanno trovato l'accordo con i Sindacati FLAI - CGIL, FAI - CISL e UILA - UIL sezioni agricole per sottoscrivere il verbale che sancisce importanti riduzioni impositive a favore degli operai agricoli assunti dalle ditte genovesi. Per gli anni 2013 e 2014 gli istituti dei contratti collettivi nazionali di lavoro applicati presso le imprese aderenti al sistema di rappresentanza CIA, Unione Provinciale Agricoltori e Coldiretti che sono riconducibili a straordinario, incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa, in relazione a risultati riferibili all'andamento economico o agli utili dell'impresa agricola o ad ogni altro elemento rilevante ai fini del miglioramento della competitività aziendale, sono agevolabili e pertanto potranno go-

dere dell'applicazione dell'imposta sostitutiva pari al 10%.

Le imprese genovesi, pertanto, applicheranno dette agevolazioni fiscali a tali istituti che nello specifico sono i trattamenti economici per premi variabili di rendimento e di efficienza organizzativa, lavoro supplementare per il part-time, straordinario, indennità di turno, lavoro notturno, lavoro festivo e domenicale e ogni altro elemento contrattuale riconducibile ad incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa, erogati negli anni 2013 e 2014, nei limiti ed alle condizioni previste dalla normativa applicabile e delle indicazioni Ministeriali e dell'Agenzia delle Entrate. Le imprese applicheranno le agevolazioni fiscali a tutti i loro dipendenti anche se occupati presso sedi o stabilimenti situati al di fuori della provincia di Genova.



IL C.I.P.A. - A.T. GENOVA CENTRO DI ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA - ASSISTENZA TECNICA DELLA CIA DI GENOVA INFORMA CHE, AL FINE DI OTTEMPERARE ALLE DISPOSIZIONI PREVISTE DAL "PACCHETTO IGIENE", IN PARTICOLARE DAL REG. CE/852/2004 ALLEGATO I E ALLEGATO II, CIRCA LA FORMAZIONE OBBLIGATORIA DEL PERSONALE CHE OPERA NEL SETTORE ALIMENTARE, IN PARTICOLARE TITOLARI E DIPENDENTI DELLE AZIENDE AGRICOLE E/O AGRITURISTICHE, SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL CORSO:

L'OPERATORE DEL SETTORE ALIMENTARE IN CAMPO AGRICOLO ED AGRITURISTICO

IL CORSO E' RIVOLTO AI TITOLARI, AI COLLABORATORI FAMILIARI ED AI DIPENDENTI DELLE AZIENDE AGRICOLE ED AGRITURISTICHE DELLA PROVINCIA DI GENOVA CHE SONO ADDETTI ALLA PRODUZIONE, PREPARAZIONE, MANIPOLAZIONE E VENDITA DI SOSTANZE ALIMENTARI, E QUINDI DESTINATI A VENIRE IN CONTATTO DIRETTO O INDIRECTO, ANCHE TEMPORANEAMENTE, CON GLI ALIMENTI.

DURATA: ORE 9

SEDE: CHIAVARI

INIZIO PREVISTO: GENNAIO 2015

QUOTA ISCRIZIONE:

PARTECIPANTI	QUOTA
1	€ 120
DA 2 A 5	+ € 70 A PARTECIPANTE

GLI INTERESSATI SONO PREGATI DI CONTATTARE IL RESPONSABILE DI ZONA MARCO BERTANI (TEL. 0185/324871) PER COMPILARE LA DOMANDA DI PREADESIONE AL CORSO.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI CONTATTARE IL COORDINATORE GIULIO A. MALAVOLTI C/O CIA GENOVA TEL. 0102512984.

NB: IL CORSO SARA' AVVIATO AL RAGGIUNGIMENTO DI N. 10 PARTECIPANTI

CON GLI OCCHI AL CIELO E CON IL CUORE A TERRA

Rosso di sera bel tempo si spera. Vogliamo iniziare con un proverbio ottimistico.

"Bisogna pulire i canali, i fossi, i fiumi".

"Abbiamo fatto tutto il possibile".

"Non è di competenza nostra quella parte di territorio".

"Gli enti devono fare sinergia".

"Bisogna trovare le risorse per il dissesto idrogeologico".

"L'abbandono e l'incuria sono il vero problema".

E potremmo continuare ore e ore a scrivere frasi che negli ultimi mesi, o forse anni, si sentono dire in giro.

Non si vuole dare la colpa a nessuno e nessuno vuole prendersela, e allora? Che si fa?

Prima la Val di Vara e le Cinque Terre, poi la Val di Magra, più volte. Negli ultimi anni la nostra provincia, ma non solo, ha subito danni rilevanti alle persone, alle famiglie, alle abitazioni, alle attività, al territorio.

L'agricoltura come tutela del territorio, si dice. Bene. Ma poi? Con quali mezzi? Con quale politica? Con quali risorse? Con quale burocrazia?

Il 5 novembre scorso l'ultimo episodio nella nostra provincia ha coinvolto principalmente i territori di Ortonovo e Sarzana. Dopo il 2012 (due volte) e il 2013.



Il Parmignola, torrente al confine tra Ortonovo Sarzana e Carrara, è esondato. Ha rotto l'argine e ha invaso i terreni circostanti. Alcuni canali del Consorzio di Bonifica e Irrigazione del Canale Lunense sono usciti dai propri letti. Nella piana di Luni e di Marinella i terreni sono tutt'oggi inagibili. In entrambi i casi l'acqua ha trovato

l'ostacolo dell'autostrada Genova-Livorno che, essendo rialzata e posizionata parallelamente al mare, ha fatto da tappo creando una vera e propria piscina naturale. Oliveti, vigneti, campi coltivati ad ortaggi oltre che alcune abitazioni erano completamente ricoperti di acqua e fango. Mentre si discute, noi, piccoli agricoltori che hanno voglia di vivere di agricoltura, ci rimbocchiamo le maniche e proviamo a salvare il salvabile. Danni che non incideranno solo

per l'anno in corso bensì, purtroppo, per gli anni futuri. Si sa, la vigna e l'ulivo non amano vivere sott'acqua

Certo, a un evento eccezionale però non ci si può fare nulla. Purtroppo però la piana di Luni ogni volta che ci sono forti piogge si allaga. Nella migliore delle ipotesi i terreni coltivati rimangono sott'acqua per qualche giorno, nella peggiore qualche settimana o addirittura mesi. E allora? Tante sono le domande a cui dovremmo trovare delle risposte.

L'incuria e l'abbandono, la pigrizia di alcuni proprietari o enti nel pulire i fossi, una politica di bonifica da rivedere, le poche risorse per pulire i vari corsi d'acqua, le strategie sbagliate.

Ma oggi ci sono loro: le allerte. Oggi dare l'allerta meteo è all'ordine del giorno, e con quella c'è chi si sente tutelato. Ogni volta, però, la popolazione è preoccupata. Persone evacuate, scuole chiuse, disagi. Il naso sempre all'insù con la speranza che non piovano oltre il normale, perché i timori sono tanti e gli allagamenti e le frane frequenti.

"Non ci sono più le mezze stagioni", si dice. Verissimo, ma forse non ci sono più nemmeno quelle "intere".

Non possiamo risolvere tutto. Non sicuramente in poco tempo. Ma possiamo senza dubbio prevenire alcune situazioni e possiamo senza dubbio creare delle situazioni migliori.

Nessuno ha la verità in tasca, ma bisogna con decisione assumersi le proprie responsabilità. Ognuno le proprie. A partire dai cittadini, dalle aziende, da noi sindacati, dalla politica. Occorrono misure non a spot ma serie e durature. Occorre un vero piano di bonifica e manutenzione del territorio. Occorre che non si parli di difesa del suolo da ottobre a febbraio di ogni anno. Occorrono tante cose, ma, in primis, la volontà.

Matteo Antonelli





Programma di sviluppo Rurale 2007-2013

Misura 1.2.4 - "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale"



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale L'Europa investe nelle zone rurali



Esigenze idriche delle principali specie aromatiche

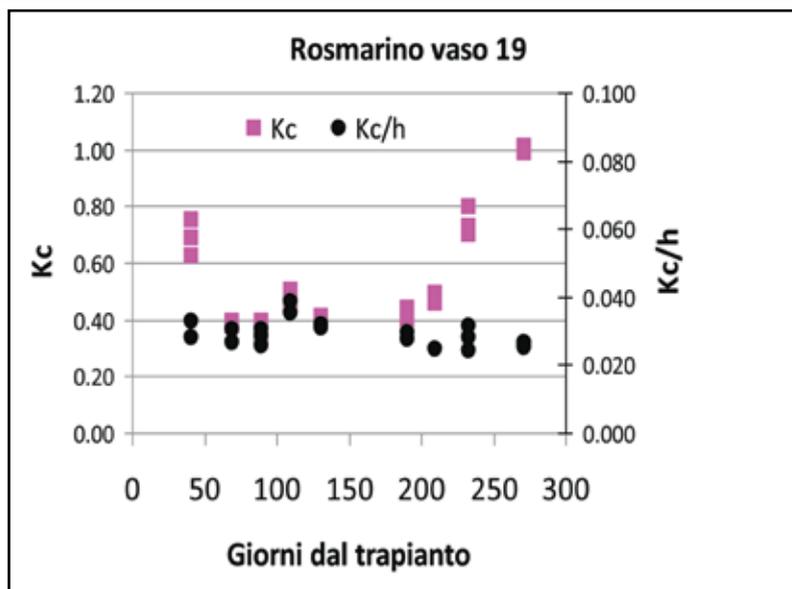


Michele Siena*, Luca Botrini*, Luca Incrocci*, Pasquale Restuccia**, Giovanna Mancini**, Massimo Ghione**, Alberto Pardossi*

*Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-Ambientali - Università di Pisa

**Servizio Consulenza Agronomica Cooperativa Floricoltori "Riviera dei Fiori" S.C.A.

Nelle colture in contenitore gestire correttamente l'irrigazione significa risparmiare acqua e limitare la lisciviazione di nutrienti e fitofarmaci dal vaso. Al fine di migliorare la gestione idrica, si è scelto di seguire l'approccio della FAO, per cui l'evapotraspirazione di una coltura (ET) è pari all'evapotraspirazione potenziale (ET0) moltiplicata per il coefficiente colturale (Kc) ($ET=ET0*Kc$). Questo metodo trova ostacoli da un punto di vista pratico per la necessaria stima dell'ET0 e del Kc. Allo scopo di calcolare i Kc fra giugno 2012 e maggio 2014 sono state eseguite delle prove sperimentali sulle 8 specie principali di aromatiche coltivate nella piana di Albenga. I coefficienti colturali Kc sono stati determinati come rapporto tra ET0 (misurata in loco con una centralina meteorologica) e l'ET (misurata con il metodo gravimetrico). Utilizzando i dati dell'altezza (h) delle piante, si è osservato che il rapporto Kc/h è differente per le 8 specie, ma abbastanza costante durante il ciclo colturale di ogni specie (fig.1).



Andamento coefficiente colturale (Kc) determinato sperimentalmente per il rosmarino coltivato in vaso diametro 19. Il Kc diviso per l'altezza della pianta espressa in cm (Kc/h) è sostanzialmente costante lungo tutto il periodo.

Rapporto medio fra il Kc e l'altezza di 8 specie aromatiche allevate in vaso con diametro 14 o 19 cm con densità rispettivamente di 25 e 15 piante/m². In tabella è anche riportato, per ogni specie, il coefficiente di determinazione (r²) fra i Kc sperimentali e quelli ricalcolati sulla base dell'altezza della pianta.

Specie	kc/h (1/cm)	r ²
Rosmarino vaso 19	0,029	0,92
Rosmarino vaso 14	0,029	0,91
Lavanda stoechas vaso 19	0,035	0,96
Lavanda stoechas vaso 14	0,037	0,88
Rosmarino prostrato vaso 14	0,035	0,57
Origano vaso 14	0,047	0,91
Salvia vaso 14	0,040	0,72
Lavanda angustifolia vaso 14	0,037	0,74
Maggiorana vaso 14	0,034	0,88
Timo vaso 14	0,043	0,77

Esempio di calcolo dell'evapotraspirazione media

Per calcolare l'evapotraspirazione media del rosmarino vaso 19 per la terza decade di Novembre ad Albenga ($ET0_{media}=1,30 L m^{-2} day^{-1}$) è necessario prima calcolare il Kc, moltiplicando l'altezza media misurata su 8-10 piante (es. 19.5 cm) per il corrispondente coefficiente Kc/h specie specifico (vedi tab. per il rosmarino 19 pari a **0,029cm⁻¹**).

$$Kc = 19,5 cm * 0,029 cm^{-1} = 0,507$$

Una volta calcolato il Kc si può procedere al calcolo dell'evapotraspirazione:

$$ET = ET0 * Kc$$

pari a

$$ET = 1,30 * 0,507 = 0,735 L/m^2$$